

La Repubblica 8 Aprile 2022

## **A Belmonte in fila dal boss per chiedere favori e sconti. Un altro blitz, nove arresti**

C'era la fila alla bancarella di ortofrutta di Agostino Giocondo, nella piazza principale di Belmonte Mezzagno. Ma non per le primizie. Il bracciante agricolo era diventato il nuovo padrino del paese. Non è sfuggito ai carabinieri del nucleo Investigativo, che negli ultimi tempi hanno riempito di microspie e telecamere la cittadina alle porte di Palermo, stanotte hanno arrestato nove persone: fra il 2019 e il 2020, a Belmonte, c'è stata una catena di omicidi, rimasta senza colpevoli. Un terremoto in Cosa nostra dopo il fermo del capomafia Filippo Bisconti, che ha poi deciso di collaborare con la giustizia. Qualche mese dopo, l'arresto del successore, Salvatore Francesco Tumminia, ha lasciato spazio al 52enne Agostino Giocondo, che faceva da autista a Tummunia. «Ci siamo trovati di fronte a una mafia arcaica», dice il generale Giuseppe De Liso, il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo: «Una mafia che punta alla sua vecchia funzione, la mediazione».

Un commerciante e un imprenditore si rivolsero all'ultimo padrino per recuperare un credito. Un altro commerciante non bussò alla stazione dei carabinieri quando gli rubarono il furgone e una gran quantità di merce, piuttosto andò dritto da Giocondo. «Ti volevo fare una preghiera», sussurrò. Il padrino lo rassicurò: «Aspetta, prendo la penna». E segnò il numero della targa. Poi, avviò un'indagine, facendo convocare un ladro del paese: gli promisero un regalo se avesse fatto ritrovare quanto rubato. Il capomafia voleva sfruttare questo episodio per ribadire la sua autorità. Disse al commerciante che si era rivolto a lui: «Ti faccio sapere, ti cerco io».

Alla bancarella arrivò pure una donna tradita dal marito, che era andato via da casa con l'amante. Al boss chiese di risolvere la questione che tanto scandalo aveva portato in paese.

«Le intercettazioni ci hanno offerto uno scenario inquietante - dice ancora il generale De Liso - il racconto che emerge sembra uscito dal libro di Sciascia "Il giorno della civetta"». Giocondo come don Mariano, il padrino a cui si rivolgevano tutti per risolvere questioni. Persino per chiedergli di fare scattare uno sconto nell'acquisto di un'auto. Nell'ultima indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido, è finito sotto accusa anche un commerciante, Pietro Gaeta, pure lui è stato arrestato stanotte, per associazione mafiosa: aveva scelto di entrare in società con Giocondo; e gli aveva chiesto di intervenire in maniera decisa, perché tutelasse la sua fetta di mercato: voleva essere solo lui a vendere i rotoloni di carta assorbente, due commercianti furono redarguiti e allontanati da Belmonte.

Resta il mistero degli omicidi. Il 10 gennaio 2019, è stato assassinato Vincenzo Greco, un manovale di 36 anni, genero del boss Filippo Casella. L'8 maggio, i

killer hanno freddato il commercialista Antonio Di Liberto. Il 2 gennaio, due sicari a bordo di una moto hanno sparato contro l'auto dell'imprenditore edile Giuseppe Benigno: solo per un caso, la vittima predestinata è riuscita a salvarsi. Il 28 febbraio 2020, i sicari hanno invece portato a segno la loro missione, uccidendo Agostino Alessandro Migliore, fratello di Giovanni, ritenuto uomo d'onore della famiglia di Belmonte, fedelissimo di Bisconti.

Chi sono i killer di Belmonte? Stanotte sono state sequestrate delle armi a casa di uno degli arrestati. Salvatore Billeci, l'armiere della cosca. Anche una 7,65, è lo stesso tipo di pistola che ha sparato in due delitti, verranno fatte delle comparazioni con i bossoli ritrovati.

**Salvo Palazzolo**